

Maschio selvatico, una specie in via di estinzione. Come tutelarlo, nell'interesse di entrambi i sessi.

Intervista a Claudio Risé a cura di Laura Ferrari

dal portale Virgilio - 8 gennaio 2004

<http://donne.virgilio.it/interviste/009/>

Maschio selvatico, una specie in via di estinzione. Come tutelarlo, nell'interesse di entrambi i sessi.

Intervista al prof. Claudio Risé

Claudio Risé è un intellettuale singolare: psicoanalista junghiano, giornalista, docente di Sociologia della comunicazione all'Università dell'Insubria, esperto in polemologia, attento interlocutore nella rubrica "Psiche Lui" del supplemento al Corriere della Sera "Io Donna". Ha approfondito in particolare la condizione maschile, a cui ha dedicato una decina di libri, da Parsifal. L'iniziazione maschile all'amore, a Il padre. L'assente inaccettabile. Al suo libro Il maschio selvatico. Come ritrovare l'istinto rimosso dalle buone maniere (oggi alla 15esima edizione), si ispira il movimento di uomini Maschi Selvatici. Con tutta la migliore volontà, il pensiero del "maschio selvatico" ci lascia in più punti perplesse: il fallo monolitico che "tende verso l'alto" e sfida il nemico "terrigno" della Grande Madre, metafora della società dei consumi, l'immaginario silvestre e romanticheggiante dell'Uomo Verde, alcune posizioni molto critiche sulle conquiste sancite dal movimento femminista. Ma per una volta sotterriamo (facile per noi, figlie della divinità ctonia) la vis polemica che ci contraddistingue, e ascoltiamo con solidarietà un appello che ci tocca da vicino: «Un fantasma si aggira per il mondo occidentale, inquietante, e deplorato come tutti i fantasmi. Si tratta dell'uomo, di genere maschile», scrive Claudio Risé. E' tristemente vero, potremmo aggiungere, ma il problema della perdita dell'identità maschile coinvolge anche il genere femminile: un uomo che ritrovasse gli zebedei smarriti nel cammino della sua evo/involuzione ha molte più chance di rendere felice una donna! Conviene unire le nostre forze... Diamo la parola al prof. Risé al quale abbiamo chiesto innanzitutto, a scanso di equivoci, di descriverci le caratteristiche del Maschio Selvatico.

Come si connota il Maschio Selvatico?

Il maschio selvatico ("Selvadego é colui che si salva", diceva Leonardo da Vinci), è l'uomo che possiede il sapere della selva (da cui: selvatico, ben diverso dal caotico selvaggio). Ha cioè una relazione forte con la natura profonda, con le oscurità, e le irruzioni di luce dall'alto, dell'istinto, venera e difende la natura, sia fisica che umana, da interventi mentali o tecnologici che la mettano a rischio, o che la stravolgano.

Se è vero che l'uomo è in difficoltà, in qualità di mogli, amanti, madri, cosa possiamo fare per sostenere il genere maschile?

Prendere forti distanze da tutte le altre donne che, per motivi diversi, adottano uno stile di comportamento e di intervento nella società di ostilità e disprezzo del maschile, dalla Commissaria europea agli affari sociali, Anna Diamantopoulou, che vorrebbe la registrazione del DNA di tutti i maschi in quanto potenziali delinquenti, alle donne avvocato o deputato che si oppongono all'affidamento condiviso in quanto temono un ritorno del padre in una posizione meno umiliata e marginale di quella attuale. Nelle vostre relazioni con gli uomini, si tratta di non opporvi a momenti di comunità maschile, e ad esperienze, anche solitarie, naturali e/o spirituali, indispensabili al maschio per ritrovare la propria "selvatichezza" divina (in quanto creata da Dio).

Una decina di anni fa uscì "Donne che corrono coi lupi" (Clarissa Pinkola Estés), un libro che ha rappresentato per molte donne, almeno a livello teorico, una conquista importante: la riscoperta del proprio femminile selvaggio. La teoria del maschio selvatico si può ritenere speculare a quella della Estés? Uomo-albero e donna-lupo vanno d'accordo?

Riconosco un percorso più coerente nelle "Donne Selvatiche. Forza e mistero del femminile", che ho scritto insieme con mia moglie, Moidi Paregger, medico steineriano, e che ha fatto in un anno tre edizioni. Vi si parla della saga alpina delle Salighe, (Selvatiche), che portano agli uomini il loro sapere naturale, ma anche la loro fierezza e indipendenza. Nel libro si propone il sapere selvatico delle donne, e delle terre, d'Europa, mentre Pinkola presenta in modo assai eclettico tradizioni molto diverse, alcune davvero lontane dal nostro inconscio collettivo, oltre che dai nostri costumi.

Come concilia la teoria del maschio selvatico con l'esigenza sociale di ruoli interscambiabili, per permettere a entrambi i genitori di svolgere la

loro professione e di accudire i membri dipendenti della famiglia? Un maschio "domestico" perde la sua virilità?

Certamente no. Tuttavia la genitorialità non è - a mio avviso - interscambiabile. Ci si può, si deve, aiutarsi, ma non si possono fare le stesse cose con uguali risultati, perché i due generi sono diversi, hanno competenze e vocazioni diverse, sia sul piano simbolico, e dunque psichico, che su quello pratico. Il mammo, o la padra, sono solo dei mostri fabbricati per maggiore comodità della coppia, e disgrazia dei figli, ed in ultima analisi della stessa società.

Esistono dei modelli di riferimento nel panorama degli uomini selvatici?

Poiché il selvatico è proprio la capacità di onorare la propria personale naturalezza, non ci sono naturalmente modelli esterni: ognuno trova il proprio selvatico dentro di sé, e deve prendere quel che trova. Onorandolo.

**Maschio selvatico, una specie in via di estinzione.
Come tutelarlo, nell'interesse di entrambi i sessi.**

Intervista a Claudio Risé a cura di Laura Ferrari

dal portale Virgilio - 8 gennaio 2004

<http://donne.virgilio.it/interviste/009/>